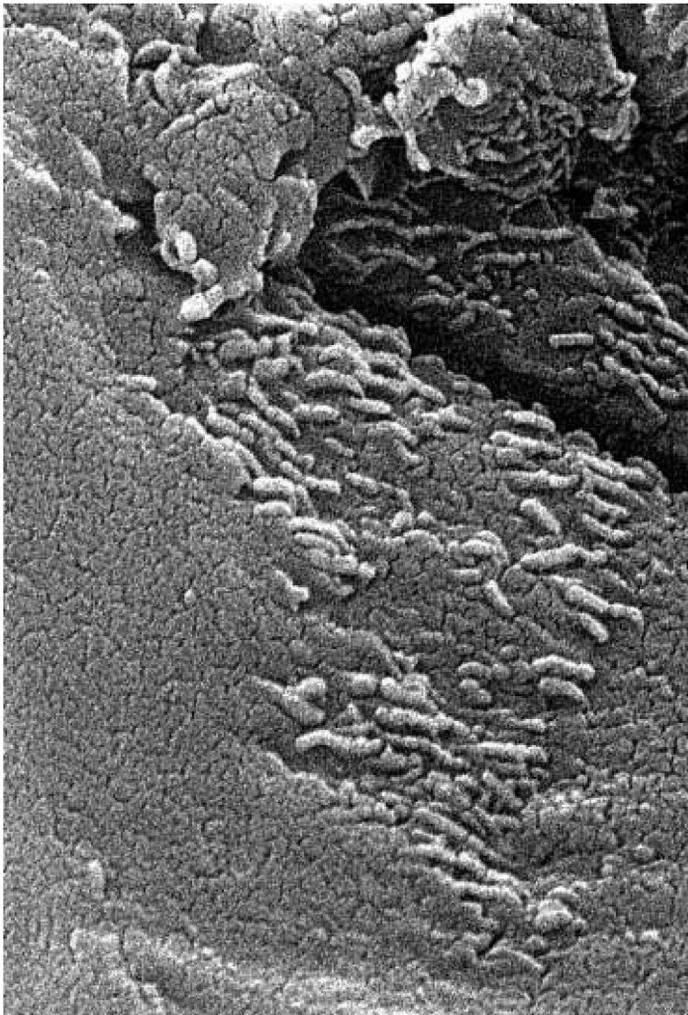
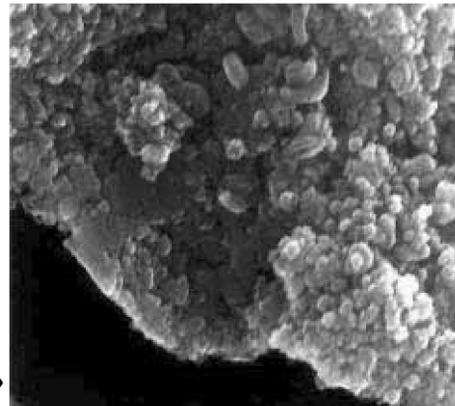


La Nasa mostra le straordinarie foto dei «possibili» fossili extraterrestri

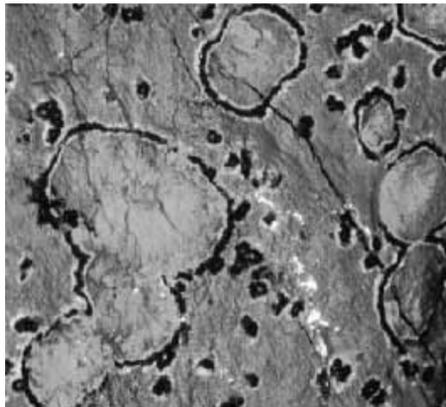


Questa immagine al microscopio elettronico dell'interno della «roccia marziana» è forse la più affascinante tra quelle divulgate dalla Nasa ieri. Vi si vede, con chiarezza, una popolazione di strutture a forma di tubicini. Sono larghi un centesimo del diametro di un capello umano. Che cosa siano state, gli scienziati della Nasa affermano di non saperlo con certezza. Potrebbero essere però, sostengono gli stessi scienziati, microrganismi simili a batteri terrestri ma vissuti su Marte tre miliardi e seicento milioni di anni fa.

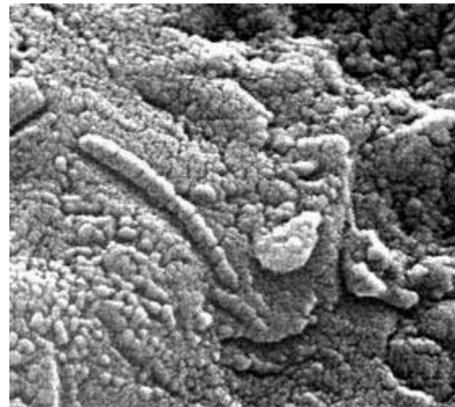
# Ecco l'altra vita



Anche questa è un'immagine al microscopio elettronico. Mostra una struttura a forma di guscio d'uovo (qui ne vedete un particolare) del meteorite «marziano» precipitato sull'Antartide tredicimila anni fa. Si tratta di un frammento molto piccolo, che mostra una sorta di colonia batterica appesa alle pareti interni del «guscio». Per i ricercatori della Nasa, quelle strutture tubolari potrebbero essere fossili di una vita extraterrestre.



Quelli che vedete qui sopra sono i famosi globuli di carbonato trovati nel meteorite «marziano». È all'interno di questi globuli che i ricercatori della Nasa hanno trovato i composti organici che sarebbero stati depositi da una forma primitiva di vita marziana, tre miliardi e seicento milioni di anni fa. Questa roccia avrebbe viaggiato per 15 milioni di anni nello spazio prima di precipitare sulla Terra, nel continente ghiacciato dell'Antartide.



Questa immagine ad alta risoluzione del microscopio elettronico mostra in primo piano uno dei presunti fossili marziani. La forma appare davvero molto simile a quella di un battere terrestre. Questa struttura però non fa parte di quelle esaminate nello studio scientifico pubblicato dalla rivista scientifica «Science» nel numero che è uscito ieri negli Stati Uniti. Il «fossile» si trova all'interno di un globo di carbonato del meteorite scoperto nell'Antartide.

**E Hollywood pensa già ad un nuovo film di fantascienza**

Non è passato nemmeno un giorno dalla rivelazione-bomba della NASA sulla possibilità di vita extraterrestre, che Hollywood, probabilmente pensando al grande successo di botteghino, ha già messo in cantiere un film sull'argomento. Il regista e produttore Roger Corman, noto per aver girato altri film sulla esplorazione dello spazio, ha annunciato infatti che produrrà «Mars Lives» (Marte vive), le cui riprese inizieranno già il prossimo novembre. Mentre si attende l'arrivo nelle sale di «Mars Attacks» di Tim Burton con Jack Nicholson, film che si preannuncia di grande successo, Corman sta prendendo in considerazione diverse idee per una sceneggiatura, ma, secondo alcune indiscrezioni trapelate, la trama più probabile dovrebbe riguardare lo sbarco di un gruppo di esploratori su Marte che dopo diverse traversie si trovano di fronte ad un'eccezionale scoperta, quella dei resti di una civiltà sepolta (alla faccia dei piccoli fossili di cui ci ha parlato la Nasa!) e la ricomparsa di una forma di vita sul pianeta. Roger Corman ha lanciato la sua lunga e prolifica carriera proprio con un film ambientato nello spazio, «War on the Satellites», ispirato dal lancio dello Sputnik nel 1957. Tra i suoi film più famosi spicca «The Wild Angels» (I selvaggi) con Peter Fonda, Bruce Dern e Nancy Sinatra, il capostipite del genere cinematografico sui ribelli in moto del tipo «Easy Rider». Corman si è talmente entusiasmato alla possibilità che esista vita sul pianeta rosso, che ha deciso di spendere ben 20 milioni di dollari - una cifra da capogiro per i suoi standard - per realizzare «Mars Lives». Generalmente il budget dei suoi film raramente superano i 6 milioni di dollari.

## Marte, missione mondiale

L'America il giorno dopo l'annuncio della possibilità di una vita passata su Marte: orgoglio, passione, mode che esplodono. Clinton promette mare e monti alla Nasa, gli scienziati (e le industrie aerospaziali) spero che mantenga almeno parte delle promesse. Soprattutto la più grande: quella di una missione mondiale su Marte per la fine del secolo o l'inizio del prossimo. Intanto, salgono alle stelle i prezzi dei pezzetti di meteorite.

### ROMEO BASSOLI

Dopo il giorno dell'Annuncio, ieri è stata la giornata della Grande Programmazione, delle speranze e dei dubbi.

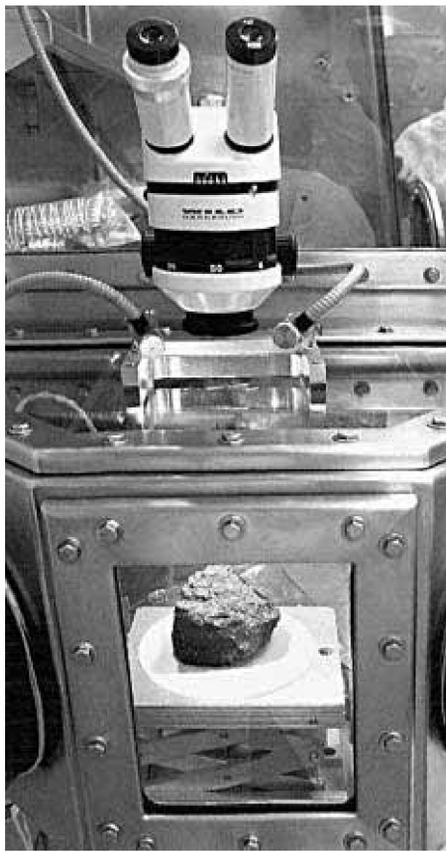
Come vada a finire tutta la vicenda sul piano scientifico, è comunque certo che dopo le rivelazioni sulla «possibilità» della esistenza di una lontanissima e primordiale vita su Marte, ora il Pianeta rosso è più vicino. Nel senso che probabilmente gli uomini riusciranno a esplorarlo prima e meglio di quanto non si pensasse solo fino a martedì sera.

Ieri, il gran capo della Nasa, Daniel Goldin, ha rivelato che gli americani stanno pensando per il prossimo secolo ad una colossale missione spaziale su Marte con uomini a bordo di astronavi, una «missione mondiale», guidata ovviamente dagli Usa. Non è proprio una novità assoluta, se ne è parlato in alcuni convegni scientifici a livello internazionale, ma sotto l'emozione dell'annuncio, ora la cosa sembra uscire dal mondo dei sogni e dei dubbi («ci daranno abbastanza soldi?» «Avremo un accordo politico internazionale?») ed entrare in quello della realtà.

«Questa è un'area in cui dobbiamo decidere: sono in grado i robot di svolgere tutti i compiti o dobbiamo mandare esseri umani?» si è chiesto Goldin, aggiungendo: «forse dobbiamo muoverci più in fretta che in passato. Nell'anno 2001 la comunità spaziale di tutto il mondo potrebbe voler effettuare una trivellazione in profondità sotto la superficie di Marte per la raccolta di campioni di roccia». Il capo della Nasa ha rivelato di avere parlato della cosa con i dirigenti delle altre agenzie spaziali del mondo e di avere tratto l'impressione che si potrebbe trattare di una «missione mondiale».

E questa è musica per la comunità dei planetologi e soprattutto per l'industria aeronautica, che soffre di una lunga crisi. Ed è chiaro che dopo l'intervento entusiastico del presidente Bill Clinton dell'altro ieri, la comunità spaziale americana è in fibrillazione proprio perché sente odore di fondi freschi in arrivo. Anche se molti temono che i tempi i modi scelti da Clinton per enfatizzare la scoperta della Nasa hanno un profilo troppo smaccatamente elettorale per poter garantire alle promesse che ne sono seguite una azione certa.

Insomma, Clinton ha voluto forse imitare Kennedy quando questi annunciò il programma Apollo per la conquista della Luna. E lo ha fatto alla grande, garantendosi uno spazio e un ascolto enorme in



Tv, parlando di marziani proprio mentre sugli schermi del cinema Usa furoreggia un film («Independence Day») sull'invasione degli alieni.

La domanda che gli scienziati si fanno è: la Nasa ha fatto un gran favore a Clinton, il presidente la ricambierà?

Intanto, d'oltreoceano arrivano i primi dubbi ma anche nuovi entusiasmi. I dubbi sono quelli espressi ieri da Marcello Coradini, studioso di vita (possibile) extraterrestre, direttore dei programmi scientifici della Agenzia spaziale europea, in un articolo pubblicato dal nostro giornale.

Ieri ha detto la sua anche un premio Nobel. Si tratta del biologo belga Christian de Duve, un esperto di vita nell'universo. «È ovviamente maledettamente eccitante una notizia di questo genere, ma è difficile da commentare senza adeguate informazioni», ha detto con una formula di rito al redattore dell'agenzia Reuter che lo interrogava.

Ma poi si è lasciato andare e ha aggiunto che «se arrivassero alle evidenze sulla presenza della vita, soprattutto primitiva, batterica, microbica, su Marte circa tre miliardi di anni fa, bhe io non ne sarei terribilmente sorpreso. Io penso che sia molto plausibile questa possibilità perché ci sono molte evidenze che Marte era, al tempo, pieno d'acqua e che vi era un clima nel quale la vita avrebbe potuto svilupparsi. Ora, la domanda più importante che viene fatta è se, nel caso in cui la vita marziana era simile a quella terrestre, sia possibile che la vita venga da là a qua. Bene, noi non possiamo escludere la possibilità che la vita sia arrivata sulla Terra da Marte o che sia andata dalla Terra a Marte,

in uno scambio di meteoriti che trasportavano batteri molto resistenti».

Aspettando lumi su questa affascinante ipotesi, facciamo un po' di business. Consigliamo ai nostri lettori di accaparrarsi pezzi di meteorite, casomai ne trovasse. Infatti, la rivelazione della possibili tracce di vita su Marte sta mandando alle stelle i prezzi dei frammenti di rocce planetarie sul mercato collezionistico degli Stati Uniti. Ron Farrell, un veterano collezionista di meteoriti, ha sperimentato il fenomeno in questi giorni: dall'annuncio della Nasa - raccontano i giornali - si è già visto offrire prezzi astronomici per frammenti, anche minuscoli, delle rocce della sua collezione. Di questi fanno parte meteoriti provenienti da Marte vecchie 1,3 miliardi di anni provenienti dall'India, dalla Francia e dall'Egitto.

Nessuno dei suoi «sassi spaziali» è però un frammento di Allan Hills 84001, il meteorite sul quale gli scienziati dell'agenzia spaziale americana hanno trovato le tracce di attività organica.

Questo è però passato in secondo piano sull'onda della «febbre spaziale» che ha ormai contagiato i collezionisti statunitensi. Tanto che Farrell si è visto offrire fino a 100.000 dollari (oltre 150 milioni di lire) per un frammento anche minuscolo delle sue meteoriti marziane. Il motivo di questi prezzi è semplice: sulla Terra l'offerta di meteoriti è molto scarsa, mentre il numero di musei, istituti di ricerca che ne vogliono un pezzo sta ora crescendo in maniera esponenziale. Quando si dice la moda. Ma questo per gli Stati Uniti è un momento di grande emozione collettiva.